Anno XXXV. Lunedì 5 Giugno 1882 N. 130.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

GIUSEPPE GARIBALDI

Era vecchio, era malato, la ragione diceva che egli non poteva vivere a lungo, ma il cuore si consolava nell' illusione che l' ultima ora non suonasse per lunghi anni.

È suonata purtroppo; l' illusione è svanita, la tomba reclamò i suoi diritti; chi è immortale nell' affetto, nella gratitudine dei popoli, oh perchè non lo è davanti alle leggi inesorabili della vita fisica, davanti alla falce uguagliatrice del tempo?

Noi esprimemmo di recente tristi presentimenti. La tempra ferrea del grande patriotta non fu forse religiosamente rispettata, da chi con troppa disinvoltura, lo spingeva in tarda età, e non saldamente ripristinato da scosse recenti della sua salute, alle emozioni d' un faticosissimo viaggio e di feste tempestose all' animo pei ricordi che sollevavano.

Con una vita patriarcalmente calma a cui del resto inclinava l' indole sua tutta semplice, tutta schiva di ambizioni fastose, forse il nuovo Cincinnato avrebbe veduti scorrer sereni ancora degli anni vigorosi e robusti.

Ma Garibaldi era un' anima che aveva coscienza di tutti i bisogni, o di quelli che gli si facevano credere bisogni della Patria, e nessuna coscienza dei bisogni proprj. E chiunque gli avesse detto: « è mestieri far ciò perchè la patria lo esige » era sicuro di non trovare opposizione, perchè egli non viveva d' altro che dell' amore della patria, fattosi in lui sangue del sangue e febbre costante della sua esistenza.

Vani pensieri! — Oggi Egli è morto.

Da tutti bisogna separarsi; dai nostri cari, dai nostri Grandi. Le nazioni come le famiglie hanno giorni di dolore violento, di lutto, di sconforto. E uno di questi giorni è spuntato per l' Italia, per tutti gli Italiani. Ci manca Garibaldi! Anche Garibaldi ci manca!

In ognuna delle nostre famiglie è entrato l' angiolo della morte e ci ha portato via qualche cosa di caro, di supremamente caro e venerato, perocchè in ogni cuore italiano il culto per Garibaldi non si scompagnava da quello per gli altri Grandi che lavorarono con lui a darci una Patria.

L' ultimo della gran triade fu! Garibaldi raggiunse Cavour e Vittorio Emanuele, coi quali ebbe concorde l' azione in quell' epoca fortunosa nella quale fecero l' Italia, quasi artefici possenti che si affaticano al getto d' una statua colossale e trionfano.

Oh rimanga l' Italia come Essi l' hanno fatta! e le anime loro saranno consolate e noi avremo pagato il tributo di affetto e di gratitudine che più possono desiderare.

Garibaldi che oggi piangiamo non è solamente dell' Italia, è dell' Umanità. Tutto il mondo piange oggi un suo benefattore, la civiltà piange un suo soldato. Ve lo dice il coro della stampa europea, vel dice l' omaggio insolito della Camera francese.

Gloriamoci di Lui che col suo nome, colle sue virtù ha saputo conquistare all' Italia tante simpatie, che non ci furono meno propizie della sua spada alla nostra liberazione.

La scomparsa di Garibaldi ci richiama ai più puri, ai più nobili sentimenti; noi ci sentiamo sollevati dall' amore della patria a così serene regioni da dove le piccole divisioni di partito, le lotte pusille più non si scorgono, ma solo si vede che l' Italia è tutto un paese, che i suoi confini sono le Alpi e il mare e che dentro a quei confini non ci sono che genti affratellate dal dolore e dal patriottismo.

Allo sgomento della morte di Garibaldi si commesce l' orgoglio della eredità che egli ci lascia. Il nostro pensiero vola a Caprera e, baciando devotamente una olimpica fronte, mormora commosso:

Spirto benedetto, a te, alla tua memoria il nostro affetto perenne, la nostra riconoscenza imperitura. Da te aspettiamo ancora benefici; il tuo nome insegni concordia, opere magnanime, fierezza nazionale, sacrificio per la patria.

Spirito benedetto, proteggi tu pure l' Italia.

RICORDI

Non ci fermeremo alle generose impazienze d' Aspromonte e di Mentana, nelle quali più che l' inspirazione sua, vediamo la sua cieca obbedienza agli incitamenti, di chi avea interesse a far del suo nome una contro-bandiera, a quella ch' Egli avea fatta sventolare a Marsala, e nelle cui pieghe era scritto — **Italia e Vittorio Emanuele** —

Ma ricordando il trionfale suo ingresso in Napoli il 7 Settembre 1860, trionfo ch' egli avea previsto quando diceva che « *con un Re come Vittorio Emanuele la causa d' Italia non poteva fallire* » e che in una lettera, scrittagli il 24 Maggio del 60, lo avea chiamato « *la Personificazione dell' Unità d' Italia* » ci arresteremo al suo Proclama ai napoletani, in cui così parlava del Gran Re:

« La Provvidenza ha provveduto alla concorde sublime unanimità di tutte le provincie; per l' Unità essa diede al nostro paese Vittorio Emanuele, che noi, da questo momento, possiamo chiamare il vero *Padre della Patria* — Vittorio Emanuele, modello dei Sovrani, inculcherà ai suoi discendenti il loro dovere per la prosperità d' un popolo che lo elesse a capitanarlo con frenetica devozione ». *(Ghiron, Vita di Vittorio Emanuele).*

Ricordiamo come questi due Campioni d' Italia, incontrandosi nella pianura d' Isernia, ed abbracciandosi cordialmente, il grande capitano del popolo, così salutasse il Gran Re: « **Salute al Re d' Italia** » e il Gran Re lo ricambiasse con queste grandi parole:

« **Salute al mio migliore amico.** »

Ricordiamo come all' anniversario d' Aspromonte, zelanti partigiani si fossero fatti solleciti di rammentargli quella data dolorosa, ed Egli, attingendo come il solito l' inspirazione dal suo gran cuore, rispondesse:

« **Io l' avevo obbliata!** »

Ricordiamo come all' appello del Gran Re per la liberazione della *Venezia*, il Grande Patriota non rispondesse in altro modo che prendendo tosto il comando d' un Corpo, che sotto la valorosa sua guida penetrò trionfante in Tirolo, e stava già per piantar in Trento gli stendardi d' Italia, quando un dispaccio del Re, arrestando la sua marcia vittoriosa, gli facea sapere che bisognava retrocedere, perchè s' era firmato un armistizio preliminare di pace — e Garibaldi, ordinato a Medici di retrocedere, telegrafasse al Re:

« **Obbedisco** »

Ricordiamo come, portato a Roma nel segreto intendimento di far servire la sua presenza ad agitazioni del paese contro la Monarchia, si presentasse al Parlamento Nazionale, e all' invito del Presidente, si facesse sorreggere per alzarsi in piedi dal suo stallo, e con voce solenne, alla formula di giurare il bene inseparabile del Re e della Patria, rispondesse « **Giuro** » tra il fremito d' un' ovazione scoppiata spontanea dagli scanni della rappresentanza, e dalle affollate Tribune.

È fatale, che nel torno di questi giorni decretati a commemorare la Libertà della Patria Redenta, abbia a colpirci la ricordanza terribile di due lutti nazionali — 2 giugno, quello di **Giuseppe Garibaldi** Grande Capitano del Popolo — oggi 5 giugno quello di **Camillo Cavour**, il Grande Ministro che fu il Genio della Patria!....

IL LUTTO A FERRARA

La lugubre notizia è giunta Sabbato mattina inaspettata; si sparse per la città repentinamente, e repentinamente si manifestarono i segni del dolore e della commozione a cui tutti i liberali partecipano.

La Borsa si chiuse, si socchiusero quasi tutti i negozi, sui portoni apparve la scritta « *Per lutto nazionale* » e dal Palazzo Comunale, dal Castello, dagli edifici e pubblici Stabilimenti e da non poche case e negozi apparvero le bandiere nazionali abbrunate e a mezz' asta.

Le scuole si chiusero e gli spettacoli teatrali vennero sospesi.

Frattanto veniva dal Sindaco ennunciato il triste avvenimento col seguente manifesto:

CITTÀ DI FERRARA

Cittadini!

Una nuova e grande sventura è venuta a funestare l' Italia.

Il Generale **GIUSEPPE GARIBALDI**, l' Eroe dei due mondi, moriva ieri notte nella sua diletta Caprera.

Quantunque accasciato dall' età e dai patimenti fisici, che ne facevano presagire una non lontana fine, la sua perdita non è però meno sentita e dolorosa, poichè la Nazione ha perduto in Lui uno dei più grandi Campioni che colla potenza del braccio e colla ferrea volontà l' aiutava a diventare Una e Indipendente.

Resterà però sempre viva in Noi la memoria delle sue grandi gesta e delle sue virtù, nobilissimo esempio alla presente ed alle venture generazioni.

Ferrara 3 Giugno 1882.

Il Sindaco
A. TROTTI

Contemporaneamente comparivano, precedute da meste parole, inviti di convocazione della Società dei Reduci dalle patrie battaglie, della Società Democratica e il seguente telegramma che la Presidenza dell' Associazione Costituzionale si era affrettata ad inviare a Caprera alla famiglia dell' estinto generale:

Associazione Costituzionale Ferrarese si unisce cordoglio Italia tutta per morte leggendario eroe, insigne patriotta, cooperatore precipuo Unità nazionale.

Ferrara 3 Giugno 1882.

Il Presidente
MARTINELLI

Il Sindaco da parte sua spediva il telegramma seguente:

Famiglia Generale Garibaldi
Caprera

Cittadinanza ferrarese associasi lutto nazionale irreparabile perdita genio battaglie, eroe libertà, raro esempio abnegazione patriottismo.

Sindaco
TROTTI

Nelle ore pomeridiane la Giunta pubblicava questo secondo manifesto:

MUNICIPIO DI FERRARA

Concittadini

Mentre ci apprestavamo a festeggiare quel patto di libertà, cui l' Italia deve l' esser suo di Nazione, ci pervenne un dolorosissimo annunzio. **GIUSEPPE GARIBALDI**, che con Re VITTORIO EMANUELE e con CAMILLO CAVOUR fece stringere tutti gl' Italiani a quel Patto sacro e fatidico, ha seguito nella tomba gli altri due Grandi.

La Nazione è in lutto.

La festa dello Statuto non sarà domani per noi che una commemorazione patriottica e pia. La solennizzeremo con atti di beneficenza e con visite a quei pubblici istituti, nei quali l' animo nostro si educa e si eleva, soppresse le manifestazioni di gioia già prestabilite e che male si addirebbero all' universale cordoglio.

Concittadini

Lo spirito eletto del **GENERALE GARIBALDI** che ci contempla dalla Eternità ne conforti; ci ammaestrino gli esempi singolari di abnegazione e di patriottismo che Egli ne lascia.

Ferrara 3 Giugno 1882.

Per la Giunta
IL SINDACO
A. TROTTI

Con opportuni avvisi erano contromandate: la premiazione degli alunni delle scuole serali, e l' apertura della mostra di belle arti.

Le deliberazioni adottate nella convocazione della Società dei Reduci, ap-

pariscono nel seguente manifesto che venne ieri mattina pubblicato:

Cittadini

Il tramonto del 2 Giugno 1882 segnava una nuova ed irreparabile sventura per la Patria nostra.

GIUSEPPE GARIBALDI, nostro Presidente Onorario, cessava di vivere a Caprera alle 8 1[2 pom.

L'Associazione dei Reduci, riunitasi d'urgenza, mentre esprimeva commossa il dolore provato per la perdita dell'Eroe che da Montevideo a Roma, da Roma a Varese e S. Fermo, da Marsala al Volturno, Aspromonte, Bezecca, Mentana, compiva le più grandi e gloriose delle epopee che diedero l'unità e libertà della Patria; sogno di tanti poeti, di tanti pensatori, di tanti martiri:

deliberava

1. di tenere esposta per tre giorni la bandiera a lutto alla Residenza sociale;

2. di far un invito a tutti i Corpi Morali, ed associazioni della Città e Provincia per una seduta che avrà luogo Lunedì 5 corr. alle ore 4 pom. nel Palazzo Comunale, onde trattare riguardo ad una solenne commemorazione e per l'apposizione di una lapide che ricordi agli italiani la riconoscenza e l'affetto dei Ferraresi al Grande Apostolo della libertà ed al valoroso soldato italiano.

Cittadini!

Piangere sulle sventure della Patria, onorare la memoria di coloro che spesero la vita in suo olocausto è un sacrosanto dovere di tutti quelli che nel cuore hanno sentimenti generosi e patriottici.

Se Garibaldi colle sue grandi gesta appartiene alla Storia, spetta pure a tutti gli uomini liberali di qualunque partito il chinarsi riverenti e commossi all'annunzio della sua morte, riconoscendola come sventura per l'Italia e per l'Umanità.

LA RAPPRESENTANZA

Sani Severino - Mazzanti cav. Alessandro - Trotti cav. Anton Francesco - Scroffa conte Lodovico - Gardini cav. Galdino Falavena Aldo - Govoni Paolo - Franchi-Bononi Andrea - Piva Ettore - Soncini Francesco Emilio - Tani Angelo - Sega Filippo.

L'Associazione Democratica, in seguito all'adunanza tenuta, pubblicava questo manifesto:

Cittadini.

L'apostolo dell'Umanità, il soldato della Democrazia, l'uomo che col senno e col braccio tanto oprò per la causa della libertà e dell'unità d'Italia, **G. Garibaldi** è morto.

La Democrazia Ferrarese si associa al lutto d'Italia, si associa alla Democrazia del mondo per deplorare la morte del grande cittadino che rappresentava le aspirazioni del Popolo, il suo bene, il suo avvenire, la sua gloria, e si unisce a tutte le Associazioni della Città e Provincia per tributargli l'omaggio del suo dolore.

Cittadini.

Sulla tomba del sommo Eroe raccogliamoci e pensiamo che la sua vita, il suo esempio, l'opera sua ci additano che molto e molto ci rimane da fare per assicurare il trionfo della libertà che egli ci lasciò in legato e per quello della sovranità nazionale e dell'emancipazione del popolo per le quali egli ha sempre combattuto.

LA RAPPRESENTANZA

La Presidenza della Società Operaia esprimeva le sue condoglianze con questo telegramma:

Famiglia Garibaldi
Caprera

Società Operaia ferrarese partecipando lutto nazionale morte primo patriotta italiano invia espressione sincero cordoglio.

Presidente — *Turchi.*

La scolaresca universitaria inviava il seguente dispaccio:

Menotti Garibaldi — Caprera

Studenti Università ferrarese associandosi dolore nazionale per irreparabile perdita ultimo superstite gloriosi fattori Italia.

Zuffi.

Al lutto generale associavasi anche il corpo insegnante:

Famiglia Generale Garibaldi
Maddalena

La Società pedagogica Ferrarese esprime sentito cordoglio morte grande patriota, campione indipendenza, valore, gagliardo fautore unità Nazionale.

Presidente *Galavotti*

Ecco i telegrammi mandati dalla Società Democratica, dai Reduci delle patrie battaglie e dal Circolo repubblicano:

Menotti Garibaldi — Caprera

Società Democratica Città e Provincia Ferrara commossa per morte grande Cittadino partecipa dolore vostra famiglia.

Sani.

Menotti Garibaldi — Caprera

Società Reduci patrie Battaglie Città e Provincia Ferrara commossa per morte grande Cittadino partecipa dolore vostra famiglia.

Per la rappresentanza — *Mazzanti*

Presidenza Società Reduci Patrie battaglie
Roma

Società consorella Città e Provincia ferrarese associasi tutta Roma per la morte del grande Cittadine Generale **Giuseppe Garibaldi.**

Sani — Mazzanti.

Stefano Canzio — Maddalena

Circolo Repubblicano Ferrara compreso infaustissimo annunzio morte Generale **Garibaldi**, vero Padre Patria, incarica manifestare immenso dolore.

Comitato Esecutivo.

Il Municipio poi ieri mattina pubblicava il seguente avviso:

MUNICIPIO DI FERRARA

Per disposizione governativa, atteso l'infausto avvenimento della morte del Generale **Giuseppe Garibaldi**, la festa dello Statuto è differita al 18 corrente.

Oggi restano quindi chiusi tutti gli Stabilimenti Pubblici, soppressa come nel precedente avviso ogni altra manifestazione di esultanza.

Il Sindaco — A. TROTTI.

— Il Consiglio Comunale, convocato per domani alle 4 pomer., tratterà delle onoranze a Giuseppe Garibaldi.

La Giunta Municipale si riunisce oggi stesso per concretare le proposte, colle quali Ferrara, che ebbe la fortuna di ospitare più volte il Grande estinto, intende associarsi al lutto d'Italia.

Il Consiglio Provinciale deciderà oggi stesso.

La vita di Garibaldi

Nacque il 4 luglio 1807 a Nizza marittima, entrò per tempo nella marina. Involto nella congiura del 1833 fuggì e si recò nel 1836 nell'America del Sud segnalandosi al servizio dell'effimera repubblica *Rio Grande do Sul* e quindi dell'Uraguay.

Nel 1848 tornò in Italia, ebbe dal governo provvisorio lombardo il comando dei corpi Franchi, entrò nel dicembre al servizio del governo provvisorio di Roma, la difese contro i francesi e i Napoletani e tornò nel 1851 in America ove attese ad imprese industriali. Al ritorno in Italia nel 1854 comprò terreni nell'isola di Caprera.

Nominato generale nel 1859, cominciò le operazioni offensive contro l'Austria coi cacciatori delle Alpi, varcò il 23 maggio il Ticino e sconfisse a Varese e a S. Fermo il corpo austriaco sotto Urban. Dopo la pace di Villafranca si ritirò a Caprera. Allo scopo dell'insurrezione siciliana organizzò a Genova la spedizione dei *Mille*, con cui sbarcò, l'11 maggio 1860, a Marsala, assunse il 14 la dittatura in nome d'*Italia e Vittorio Emanuele*, e penetrò il 27 in Palermo. Passò quindi in Calabria, vinse, 21 agosto, a Reggio i borboni, entrò il 7 settembre in Napoli e sconfisse di nuovo i borbonici 19 settembre a Capua, e 1, 2 ottobre sul Volturno. Dopo l'elezione di Vittorio Emanuele a Re d'Italia, depose la dittatura e tornò il 9 novembre a Caprera. Il 28 giugno 1861 tornò a Palermo per apprestare una sollevazione popolare ed impadronirsi di Roma. Il 18 agosto prese Catania e sbarcò il 25 in Calabria, ma il 29 agosto fu assalito dalle truppe regie e ferito ad Aspromonte. Prigioniero di guerra fu amnistrato il 5 ottobre e tornò il 19 dicembre a Caprera.

Nell'aprile 1864 ebbe grandi ovazioni in Inghilterra.

Nel maggio 1866 ebbe il comando d'un corpo di volontarii, appiccò alcuni combattimenti con gli Austriaci sul confine del Tirolo e tornò il 15 agosto a Caprera.

Nel febbraio e marzo 1867 organizzò una spedizione contro Roma, fu arrestato il 24 settembre ad Asinalunga, trasferito in Alessandria e rinviato sotto sorveglianza a Caprera donde evase il 14 ottobre, sbarcando a Livorno. Il 22 mosse da Foligno all'assalto di Roma e si spinse fino a Monte Rotondo; ma il 3 novembre il suo corpo fu sbaragliato dai francesi a Mentana ed egli stesso arrestato dalle truppe italiane fu trasportato al Varignano e il 25 novembre di nuovo a Caprera.

Nell'ottobre 1870 comparve a Tours, ove fu nominato da Gambetta comandante dei Corpi Franchi nei Vogesi e di una brigata di guardie mobili. Il 14 ottobre andò a Besancon, combattè il 7 dicembre ad Autun, fu respinto nel gennaio 1871 da Werder a Montbard e il 21 gennaio si azzuffò di bel nuovo coi tedeschi a Digione, ma senza risultato. Dopo l'armistizio del 26 febbraio le sue schiere furono licenziate.

Eletto deputato all'Assemblea nazionale francese, rinunciò e tornò a Caprera, sua dimora.

Scrisse da ultimo alcuni romanzi politici: *Clelia o il governo del Monaco*, *Cantoni il volontario*, *I Mille*.

Nelle elezioni generali del novembre 1874 fu eletto deputato in 2 collegi di Roma; nelle ultime elezioni fu rieletto ed uno dei quesiti più urgenti del suo programma fu sempre quello sui lavori del Tevere. Negli ultimi anni prese moglie leggitimando quali suoi figli i piccoli Clelia e Manlio.

Le Onoranze del Parlamento Nazionale

(Sedute del 3 Giugno)

Farini annunzia la morte di Garibaldi e ne fa la commemorazione rimanendo in piedi esso e tutta la Camera. Dice che ha cessato di vivere il solo superstite dei magnanimi che stretti intorno al gran Re guidarono gli italiani alla affrancazione delle male signorie.

L'oratore afferma la gratitudine degli italiani verso il leggendario guerriero per attestare anche intorno alla sua tomba la venerazione stessa che circondò il nome di lui vivo nei più splendidi momenti della epopea nazionale. Accenna poi ai fatti principali della sua vita e alla parte da lui presa nei lavori parlamentari. Rammenta come nel 1875 sia entrato per la prima volta in quest'aula in mezzo al plauso entusiastico dei rappresentanti della nazione; raccomandò la difesa marittima quale supremo interesse d'Italia.

Propone poi che la Camera sospenda le sue sedute fino al 12 corr. e prenda il lutto per due mesi e mandi a Caprera una sua deputazione insieme alla rappresentanza della presidenza per accompagnare la salma dell'estinto e tutta la Camera assista ai suoi funerali in Roma e che una iscrizione ricordi il posto che Garibaldi occupò in quest'aula. (*Vive approvazioni*).

Depretis. Garibaldi è una delle più stupende apparizioni che l'umanità abbia veduto a grandi intervalli nel giro dei secoli, che onorarono il paese ove nacquero, e l'epoca in cui vissero. L'Italia nel suo cordoglio può sentirsi superba di annoverare fra i più fidi suoi figli un sì illustre cittadino. Garibaldi fu il più efficace, il più potente, il più disinteressato cooperatore del gran Re nell'opera nazionale.

In nome del governo, col consenso del Re presenta due disegni di legge, uno per differire al 18 corr. la festa nazionale dello Statuto, il secondo per celebrare i funerali a spese dello Stato, per assegnare una pensione annua di L. 10,000 alla sua vedova e a ciascuno dei suoi cinque figli, e per erigere un monumento nazionale a Garibaldi, con autorizzazione al governo di concorrervi. *(Applausi)*.

Crispi dice che le virtù di Garibaldi sono scolpite nei nostri cuori. La sua perdita vi getta l'amarezza e quasi la disperazione.

Egli non era un uomo ma una potenza. Non valeva come un individuo ma come una valorosissima coorte. Palermo testè vide ridotto sul letto del dolore quell'uomo che anni indietro vi entrava vittorioso sul suo cavallo; eppure accorse tutta la sua popolazione sì che fu un culto, una idolatria; eppure se quell'uomo dal suo letto di dolore avesse sollevato la voce avrebbe trascinato tutta l'Italia a vincere o a morire.

Finzi dice che Vittorio, Cavour e Garibaldi sono la espressione delle virtù patriottiche. Commemora la notte che in Torino si determinò la spedizione siciliana, avendo egli fatto parte del congresso che deliberò l'impresa. Vede sparita intorno a sè la piccola falange di quegli uomini che vollero sì fortemente.

Mordini dice: Solo la storia e la coscienza di tutti gl'italiani varranno a rammentare in modo degno la grandezza, la virtù e la benemerenza di Garibaldi verso la patria.

Bovio dice che le generazioni future quando apprenderanno le gesta di Garibaldi nei due mondi e sempre a sostegno della libertà e del progresso non sapranno chiamarlo con altro nome che cavaliere dell'umanità.

Amedei si unisce, in nome dei concittadini, all'espressione di cordoglio e di encomio pronunziate per la perdita del deputato del primo collegio di Roma.

Sono approvati i progetti di legge presentati dall'on. Depretis relativi al rinvio della festa nazionale, al monumento a Garibaldi, e alla pensione alla vedova ed ai figli.

Il Senato commemora le virtù del generale Garibaldi.

Parlano Tecchio, Cencelli, Sacchi, Caracciolo.

Depretis presenta i progetti, già approvati dalla Camera, circa il concorso per parte del governo nelle spese per un monumento, per una pensione di 10,000 lire a ciascuno dei figli ed alla vedova del generale.

Il Senato approva e delibera di prendere il lutto di due mesi.

Viene nominata la Commissione che si recherà a Caprera: risulta composta di Sacchi, Paternostro, Amari, Pessina, Cipriani, Pasella, Cabella, Rosa

La morte, onoranze, omaggi

(Telegrammi Stefani)

Maddalena 3. — Nelle ultime ore Garibaldi chiese ripetutamente se il vapore con il dottor Albanesi fosse in vista; ma il medico rispose no. Il malato parve afflitto del ritardo. Chiese poi di Manlio. Poco dopo spirò. Sembra addormentato.

Il Salone fu trasformato in Camera ardente. Il generale indossa il punche bianco e la papalina di velluto. Fanno servizio un picchetto d'onore con l'ufficiale del piroscafo *Cariddi*.

Roma 3 giugno ore 9, 20 *pom.* — Il dottore Albanese spedì al ministro Depretis il seguente telegramma:

Il generale Garibaldi è spirato iersera. Lasciò un'autografa disposizione testamentaria scritta il 17 settembre 1881, così concepita:

Avendo per testamento determinato la cremazione del mio cadavere, incarico mia moglie dell'eseguimento di tale mia volontà, pria di dare avviso a chicchessia della mia morte. Ove morisse essa prima di me, farò lo stesso per essa. Verrà costrutta una piccola urna di granito che rac-

chiuderà le ceneri di lei e mie; l'urna sarà collocata sul muro dietro il sarcofago delle nostre bambine e sotto l'acacia che lo domina.

La moglie del generale ed il figlio Menotti aspettano la riunione di tutti i figli per eseguire l'ultima volontà del grande patriota.

Roma 3 giugno ore 9 *pom.* — La Giunta municipale di Roma pubblicò un patriottico manifesto. Il Consiglio è convocato stasera straordinariamente per deliberare sulle seguenti proposte:

Concorso di 80 mila lire per un monumento da erigersi in Roma. Sospendere le sedute fino al giorno 12 corrente. Parare a lutto il banco della Presidenza. Porre al Pincio il busto. Apporre una lapide nella sala consigliare. Inviare a Caprera una rappresentanza del Consiglio per assistere alla funebre crimonia.

Questa sera la commemorazione dell'illustre estinto sarà fatta dal senatore Mamiani.

Roma 3 giugno ore 9, 15 *pom.* — Appena il Re conobbe la notizia della morte del generale Garibaldi, manifestò il desiderio che venisse rinviata la festa nazionale.

Il Consiglio comunale stasera votò il collocamento del Busto di Garibaldi al Pincio e di due lapidi alla Villa Casalini e in via Cappello, dove dimorò il generale in questi ultimi anni.

La seduta del Consiglio venne in seguito rimandata a lunedì.

A Roma si farà soltanto la commemorazione di Garibaldi, per volontà del generale non potendosi fare i funerali.

Roma 3 giugno ore 9, 25 *pom.* — Ogni ordine di cittadini partecipa al profondo cordoglio per la morte del generale Garibaldi. Moltissimi negozi sono chiusi, gli edifici pubblici e molti privati esposero le bandiere abbrunate.

I giornali sono tutti listati in nero e commemorano la vita ed i meriti del generale Garibaldi.

Roma 3 giugno ore 9, 30 *pom.* — S. M. il Re appena avuta notizia della morte del generale Garibaldi, telegrafò le sue condoglianze a Caprera a Menotti Garibaldi, ma del suo dispaccio, scritto tutto di suo pugno, nessuno ebbe partecipazione.

Roma 3 giugno ore 9, 30 *pom.* — Le deputazioni del governo, del Parlamento e del Municipio che si recano ai funerali di Caprera s'imbarcheranno lunedì mattina a Civitavecchia.

Il Prefetto, i Circoli Universitari, le Associazioni operaie e militari spedirono dei telegrammi di condoglianze al figlio Menotti.

I teatri rimangono chiusi anche questa sera.

Roma 3. — La città è imbandierata a lutto, i negozi chiusi; i teatri tacciono. Il municipio radunasi stasera, per deliberare le onoranze a Garibaldi.

Maddalena 3. — Garibaldi chiese a Manlio poco prima di spirare che ora fosse, e se Albanese giungesse. Fattegli dal dottore le iniezioni al braccio spirava poco dopo.

Albanese giunse stamane a Caprera alle 7 e 30, in ritardo a causa di fortissima nebbia.

Roma 3. — Dispacci dalle varie città segnalano ovunque manifestazioni di dolore per la morte di Garibaldi.

Gli assessori di Roma pubblicarono nobili manifesti. A Palermo, a Genova, a Firenze i negozi vennero chiusi e bandiere messe a lutto. Le borse di Genova, di Napoli e di Roma rimasero chiuse.

Maddalena 4. — La salma di Garibaldi sarà imbalsamata affinchè le rappresentanze che recansi a Caprera possano assistere alla cremazione.

Albanese procederà alla imbalsamazione.

Roma 4. — Assemblea generale dei reduci *Italia e Casa Savoia.* Parlarono Arbib, Ruspoli, Maziotti e Cavaletto. Deliberossi di aprire una sottoscrizione per un monumento e di assistere alla messa funebre a Roma.

Palermo 4. — In Consiglio il sindaco fece l'elogio di Garibaldi. Furono approvate per acclamazione le proposte della giunta di chiamare col nome di Garibaldi le sale dell'Ospedale civile, dotandole di L. 5000 annue, di inviare una commissione a Caprera di serbare il lutto per due mesi, e di spedire un telegramma di ringraziamento al deputato Borriglione che propose la sospensione dei lavori alla Camera francese.

Milano 4. — Riunitesi tutte le società operaie politiche in piazza del Duomo, precedute da bandiere e seguite da folla recaronsi al cimitero dinanzi al busto di Garibaldi: il corteo sfilò salutandolo silenziosamente, chinando le bandiere e deponendo corone.

Maddalena 3. — Si aspetta la riunione dei figli per la cremazione del cadavere di Garibaldi giusta la sua ultima volontà, espressa nel testamento aperto in questo momento ed ordinante che le ceneri restino a Caprera racchiuse in un'urna di porfido spettante alla famiglia.

Roma 3. — Dispacci da Milano, Napoli, Venezia, Verona, Trapani, Bari annunziano che i negozi sono chiusi, le bandiere abbrunate e sospesi gli spettacoli.

Il comitato pel monumento a Mazzini sospese a Genova le feste.

L'inaugurazione a Pavia del monumento a Colombo è sospesa.

Palermo 3. — Le società politiche, operaie, patriottiche e la cittadinanza deliberarono per domani una dimostrazione di lutto, recandosi a deporre corone di fiori al mezzobusto di Garibaldi.

Maddalena 3. — Secondo la sua volontà il generale sarà cremato e lasciato a Caprera. Si attendono stasera i figli di Garibaldi per stabilire ogni cosa. Giungono infiniti telegrammi di condoglianza.

Napoli 4. — La giunta proporrà al consiglio una grande commemorazione in onore di Garibaldi, e di votare lire 100,000 per il suo monumento.

Roma 4. — Continuano a giungere da tutte le parti d'Italia notizie di lutto.

Maddalena 4. — Fu sospesa provvisoriamente la cremazione di Garibaldi. Aspettansi per questa sera i medici.

Oggi il sindaco recasi a Caprera per stendere l'atto di morte.

Roma 4. — Domani da Civitavecchia alle 2,30 due vapori di Rubattino e Florio porteranno a Caprera le deputazioni.

Roma 3. — Dispacci da Como, Torino, Ravenna, Ancona, Catania, Cosenza, Verona e Vicenza, annunziano le stesse dimostrazioni di lutto che nel resto d'Italia.

La Giunta di Palermo propone al Consiglio la erezione di una statua equestre della spesa di L. 100,000, una commemorazione nel Pantheon palermitano, di chiamare la *Via Maqueda, Via Garibaldi*, e la *Via Garibaldi, Via 27 Maggio*, e di reclamare i resti mortali.

Anche la Giunta municipale di Genova reclama la salma di Garibaldi.

Roma 3. — Al Consiglio comunale l'aula è affollatissima.

Torlonia annunzia la morte di Garibaldi. Legge le proposte della Giunta: che il Consiglio si faccia iniziatore di un monumento al Gianicolo concorrendo per L. 80,000; che si collochino due lapidi nell'aula del Consiglio, e una al Pincio; due mesi di lutto; il Consiglio si proroghi sino al 12; un assessore e due consiglieri vadano a Caprera; lapidi alla villa Casalini e a casa Coppelle, ove dimorò, e tutta la Giunta riceva al punto di sbarco, la salma se si porta a Roma, facendo speciali onoranze.

Doda fa l'elogio di Garibaldi ed è vivamente applaudito.

Mamiani ricorda, vivamente commosso, le gesta dell'eroe dei due mondi.

Le proposte della Giunta approvansi all'unanimità.

Ferrari propone si ponga un busto nell'aula del Consiglio.

La proposta è approvata con vivi applausi.

La seduta è sciolta.

Maddalena 4. — Il vapore *Piemonte* è arrivato adesso con il prefetto di Sassari inviato a Caprera per ordine del ministero.

Roma 4. Continuano i telegrammi di lutto per la perdita del generale.

A Verona ha avuto luogo un'imponente dimostrazione. Il consiglio comunale deliberava concorrere con Lire 10,000 alla erezione di un monumento.

A Livorno il municipio ha decretato L. 30,000 per un monumento; raccolgonsi cospicue soscrizioni. A Genova fu tenuta una riunione delle società democratiche; delegazioni andranno a Caprera.

A Brescia, Firenze, Girgenti dappertutto meste dimostrazioni.

A Messina si sospese la festa cittadina e dappertutto segni di lutto; la flotta issò bandiera di lutto.

Maddalena 4. — Iersera arrivò il prefetto di Sassari e una deputazione.

Attendonsi i medici.

Sono arrivati Ricciotti, Canzio e la sua famiglia.

Fannosi preparativi per disporre il giorno dei funerali.

ECHI DALL' ESTERO

Parigi 3. — Camera — Borriglione, deputato di Nizza, esprime in nome dei repubblicani il cordoglio per la morte di Garibaldi.

Lamessan ricorda che Garibaldi soccorse la Francia nei giorni calamitosi. Propone di levare la seduta in segno di lutto.

Protestasi a destra. La Camera decise con 301 voti contro 146, per alzata e seduta in mezzo agli applausi della sinistra.

Parigi 3. — I giornali liberali portano la biografia di Garibaldi constatandone il valore ed il patriottismo.

Vienna 3. — Tutti i giornali lodano il grande disinteresse, l'ardente patriottismo di Garibaldi.

Il *Fremdenblatt* dice: L'Italia subisce una grande perdita. Quantunque Garibaldi ci fosse nemico accanito riconosciamo i meriti che si acquistò presso la sua patria. Ciò lo possiamo dire senza partito preso ed è questa una nuova prova di sincerità degli amichevoli rapporti fra l'Austria e l'Italia.

Parigi 3 giugno sera — Tutti i giornali parigini, anche moderati, rendono omaggio a Garibaldi. Il *Temps* solo tace. I giornali clericali rinnovano gli insulti ordinari.

Alla Camera venne fatta, dietro iniziativa di Borriglione, deputato di Nizza, la proposta, formulata poi da Lamessan, di levare la seduta. Messa ai voti venne adottata con 301 favorevoli 146 contrari. Prima della seduta si dubitava che la proposta fosse accolta.

Parigi 4. — I giornali del mattino sono pieni di elogi per Garibaldi.

Parigi 4. — Logeron, presidente del Consiglio municipale convocherà domani il Consiglio per deliberare l'invio dei degati del Consiglio municipale di Parigi ai funerali di Garibaldi. I direttori dei giornali liberali, l'ufficio dell'associazione dei giornalisti liberali si riuniranno domattina per le manifestazioni in onore di Garibaldi.

Varsavia 4. — I giornali pubblicano articoli in elogio di Garibaldi, deplorandone la perdita.

Madrid 4. — Tutta la stampa deplora la morte di Garibaldi.

Nizza 4. — 158 Garibaldini riunitisi al Municipio telegrafarono condoglianze a Caprera.

Cronaca e fatti diversi

Esami per gli aspiranti segretari Comunali. — Il Prefetto della provincia di Ferrara:

Visti gli articoli 87 n. 2 della Legge Comunale e Provinciale 20 Marzo 1865 e 18 relativo Regolamento 8 Giugno 1865 n. 2821:

Visto il Decreto 25 Maggio p. p. n. 15675 del Ministero dell'interno;

Visto le istruzioni emanate dallo stesso Ministero in data 30 Giugno 1872.

DETERMINA

1. Nei giorni 28 e seguenti del prossimo venturo mese di Agosto avrà luogo presso questa Prefettura la sessione ordinaria annuale degli esami per gli aspiranti all'Ufficio di Segretario Comunale.

2. Coloro che intendono presentarsi a detti esami dovranno produrre a questo Ufficio non oltre il 18 Agosto una istanza in carta di bollo di Centesimi 50 corredata dei seguenti titoli

a) Fede di nascita.

b) Certificato di moralità in data recente.

c) Certificati penali, pure in data recente, escludenti le condanne di cui è cenno nell'art. 18 del Regolamento.

Potranno pure presentare i titoli comprovanti i gradi accademici che avessero ottenuto, e quegli altri documenti che credessero utili per provare la loro capacità od i servizi prestati a pubbliche e private amministrazioni.

3. La presente determinazione sarà comunicata ai signori Sindaci e verrà pubblicata nel foglio degli annunzi legali della provincia e nel foglio periodico della Prefettura.

Ferrara 2 Giugno 1882.

Il Prefetto
MIANI.

Il Consiglio Provinciale tiene seduta di secondo invito oggi a mezzodì.

Consiglio Comunale. — L'ordine del giorno già diramato sino da Venerdì ai Consiglieri per la seduta di domani, deve ritenersi come annullato.

Come si vede in altra parte del giornale, non si tratterà in detta adunanza che delle onoranze a Garibaldi; poscia sarà levata la seduta e prorogata la sessione straordinaria.

Per disposizione ministeriale sono chiuse anche oggi tutte le scuole.

Sentenza di riparazione. — Valerio Bergonzini condannato a tre anni di carcere dal Tribunale di prima istanza di Ferrara, veniva assolto dalla R. Corte d'appello di Bologna, con sentenza nella quale l'imputato si riconosceva vittima della più nera calunnia.

Erano difensori del Bergonzini gli egregi avvocati Turbiglio e conte Avogli.

Avendo su queste colonne accennato alla prima sentenza, è doveroso per noi dare ora notizia di un tale esito.

Omaggio. — I giornali di Bergamo, da cui ebbe origine la famiglia di Torquato Tasso, nei loro Numeri del 23 e 24 ora scorso Maggio, hanno parole assai lusinghiere e cortesi all'indirizzo del nostro concittadino dott. Aldo Gennari, per la sua difesa dell'immortale poeta, fatta nell'appendice del nostro giornale.

Anche il R. Sindaco di quell'illustre città ha voluto ringraziarlo colla lettera che qui pubblichiamo:

Bergamo, li 26 Maggio 1882.

All' onor. sig. Aldo Gennari
Bibliotecario dell'Ariostea in
FERRARA

Rendo alla S. V. Onor. le più sentite grazie per l'omaggio fatto a questo Municipio di un esemplare del lodato di Lei opuscolo « Torquato Tasso e un suo nuovo biografo », e nel contempo a nome di questa Città Le

esprimo vivissima riconoscenza per le nobili e patriotiche pagine da Lei pubblicate per difendere la gloria dell'immortale poeta concittadino.

Aggradisca i sensi della massima stima con cui mi professo

Il Sindaco
L. Cuccai

Statistica. — Sappiamo che al Ministero di agricoltura e commercio sta per terminarsi una statistica dell'istruzione secondaria classica e tecnica. Sappiamo pure che in adempimento alla legge sulla obbligatorietà dell'istruzione elementare, l' on. Baccelli farà compilare dentro quest'anno una relazione sull'andamento dell' istruzione primaria, da presentarsi al Parlamento.

Il trasporto dei vini. — Apprendiamo dai giornali che si sta studiando una riforma nel trasporto ferroviario dei vini, che consisterebbe nel sostituire ai fusti ora usati, dei grandi recipienti, al sicuro dalle frodi, che l'Amministrazione delle ferrovie darebbe a nolo agli speditori di vino.

Dal diario della questura. A Marrara, furto di fieno in danno Bellonzi Provvidenza, ad opera della R. P., arrestata.

— A Copparo, furto di fieno pel valore di L. 15 in danno Buzzoni Antonio, ad opera di M. F., arrestata.

— A Migliaro, furto di una pezza di tela pel valore di L. 26 a danno Lombardelli Maria ad opera d' ignoti.

— A Ferrara, arresto di Gaetano P. per furto in danno De Cesari Giovanni.

— A Bondeno, furto di fieno in danno dei possidente Azzolini Giovanni ad opera degli arrestati Giuseppe R. Ida M. e Teodolinda B.

Teatro Tosi-Borghi — Il successo che ebbero ieri a sera in questo teatro la Luigina Lambertini e i suoi due fratelli non ha smentito quello da loro ottenuto in tutte le città ove si sono prodotti e gli elogi unanimi della stampa. Sono tre vere intelligenze, straordinariamente precoci, destinate, la Luigina in ispecie, a divenire illustrazioni dell'arte rappresentativa.

L'impressione tradotta nell'animo degli spettatori dalla recitazione di questi cari ragazzi, di questa nuova gemma Cuniberti, non si può descrivere. È tanta la verità, tanta l'arte, che si piange e si sospira coi piccoli Lambertini come si piange e si sospira colla Marini e colla Tessero.

Non è esagerazione la nostra; ed invitiamo tutti coloro che non hanno avuta la fortuna di assistere alla rappresentazione di ieri a sera ad accorrere questa sera per persuadersene.

Circo Fassio. — Rappresentazione mimo equestre — ore 8 1|2.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 3. — *Berlino* 2. — La notizia data da un giornale che due fregate corazzate, una corvetta e parecchie cannoniere corazzate, sarebbero messe in prima riserva e che a Wilhmastaten i battelli di torpedini riceverebbero ordine di tenersi pronti, è completamente falsa.

Londra 2. — (Camera dei Comuni). — Dilke dice che Arabi non ha fatto nuovi passi per deporre il kedive. Tutte le potenze non hanno accettata formalmente la proposta della conferenza; ma havvi ragione di sperare che tutte le potenze accoglieranno favorevolmente la proposta.

Confermato il lavoro di fortificazioni ad Alessandria, il governo lo comunica a Seymour.

Londra 2. — *Camera dei lords.* — Granville tenne ieri un discorso analogo a Dilke. Aggiunse che la Francia e l'Inghilterra erano sul punto d'inviare ciascuna un rinforzo di tre corazzate a protezione della vita e proprietà degli europei, nondimeno opinava si esagerassero i timori dei pericoli di cui credevansi minacciati gli europei.

D'accordo non solamente colla Francia, ma con tutte le potenze, il governo inglese impegnò il Sultano a sostenere il kedive, respingere le accuse mossegli di richiamare da Costantinopoli gli ufficiali, capi del movimento militare in Egitto.

Domandando Salisbury se è vero che 6000 soldati egiziani lavorano per fortificare Alessandria e che il governo inglese si rifiutava di permettere alla flotta di opporsi a questi lavori, Granville gli rispose non potere entrare in particolari e che accettava la responsabilità degli ordini dati.

Roma 4. — *Costantinopoli* 3. — Dervisch, primo commissario, Lebib, secondo commissario, partono oggi pel Cairo con pieni poteri.

Cairo 3. — Quattordici grandi Sceicchi beduini nel basso Egitto dichiararono al Kedive che se i turchi vengono a ristabilire l'ordine li avranno alleati; se venissero ad occupare il paese, li avranno nemici accaniti.

Vienna 4. Il *Fremdemblatt* conferma che Kalnoky accettò in massima la conferenza, salvo l'accettazione delle altre potenze.

Berlino 4. — La coppia ereditaria di Austria è attesa ad assistere al battesimo del nipote dell'Imperatore.

Cairo 4. La nomina di Dervisch a commissario ha prodotto buona impressione.

Parigi 4. — L'*Havas* dice inesatto che la Porta respinga la conferenza; però essa espresse il desiderio alle potenze che attendano il risultato della missione di Dervisch. È probabile che le potenze aderiscano.

I gabinetti di Parigi e Londra ricevettero le adesioni ufficiali alla conferenza delle quattro potenze.

Parigi 2. — La Germania informò che accetta la conferenza. Le adesioni delle altre potenze sono pervenute a Londra che fece le prime pratiche e si attendono a Parigi.

Costantinopoli 2. — Nei circoli politici ottomani si dubita che la Porta accetti la conferenza.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

RINGRAZIAMENTI

Nella luttuosa disgrazia che ha colpito la mia famiglia, furono di non lieve conforto le premurose cure di quei buoni che con tanto affetto si interessarono della nostra povera *Elisa* fino a' suoi ultimi momenti.

Il sentimento del profondo dolore che ci opprime, non può andar disgiunto da quello di eterna gratitudine e riconoscenza verso tanti affettuosi amici; sentimento che rimarrà vivo nei nostri cuori, come la memoria della cara defunta, verso coloro che tanto amorosamente vollero assisterla fino all'estremo sospiro, accompagnarla all'eterna dimora.

Giuseppe Raffanelli
padre dell'estinta.

Ai Portuesi *per il solenne anniversario della morte del Dott.* **Angelo Cav. Balboni** — 31 *Maggio* 1882. —

Il ricordare la perdita d'un uomo universalmente amato, e che *tutto* era per noi — il rammentare come si fatale scomparsa abbia impressionato l'animo di tutti coloro, che ebbero con Lui relazione di nobili affetti, confuse talmente il nostro cuore, affogato nel pianto, che per un momento ci rese insensibili alle tante addimostrazioni di sincera stima e venerazione *che Voi tutti o Portuesi* manifestaste in tale giorno al Vostro leale amico.

E non contenti di solennizzare con patriotica pompa la fatale giornata, voleste pure, a perenne ricordo, erigere sulla tomba di Esso un ricco monumento per rammentare ai posteri che là riposa la salma d'un uomo che amò la Patria, la scienza, l'umanità, e che le lagrime d'una intera Popolazione ne pianse la perdita.

L'afflitto nostro cuore non ha espressione valevole, che pareggi il merito di così generosa azione. — Ma se in noi mancano le forze, il Signore Iddio esaudirà il nostro voto, perchè questo nobile Paese trionfi in ogni suo ben essere, e sia d'ogni felicità fecondo.

Portuesi! non vi sia troppo discaro che da così ospitaliera terra ne trasportiamo le ceneri, per porle nel patrio cimitero. — Calcolate l'*affetto* di una sposa e di una figlia — ed anzi, vi preghiamo che la vostra benignità si palesi anche in questo ultimo atto, cioè nel luttoso giorno che ne sarà trasportata la salma.

Anna Bisiga V.ª Balboni
Adele Balboni-Maresti.

Ferrara, Giugno 1882.

Il sottoscritto non mosso da volgare adulazione, ma da sentimento di gratitudine verso l'esimio dott. Gatti Ferdinando, sente il dovere di attestargli pubblicamente la sua riconoscenza, poichè con assidua e valente opera seppe liberarlo di esteso Cancro glandolare, operandolo con quell'abilità chirurgica, che tanto lo distingue, conservandogli così la vita, a venti anni, quando essa gli sarebbe inesorabilmente mancata.

Frattanto è ben lieto di poter ringraziare l'egregio sig. dott. Silvio Anselmi e chirurgo-flebotomo sig. Magnani della loro distinta assistenza prestata al valente operatore, come pure è riconoscentissimo al generoso suo padrone sig. Augusto Fiori di Cornacervina, che tanto cooperò per la sua salute.

Ferrara 5 Giugno 1882.

Pietro Mingozzi

Amministrazione del Monte di Pietà

Ferrara 31 Maggio 1882.

In esecuzione delle disposizioni del Legato Levi si rende noto che furono estratti a sorte i seguenti pegni da restituirsi gratuitamente a chi, munito del relativo biglietto, si presenterà a reclamarli.

Condotta 1881

47666 - 48239 - 48425 - 48576 - 48583 - 48596 - 49136 - 49313 - 49451 - 49461 - 49907 - 49969 - 50023 - 50143 - 50213 - 50287 - 50652 - 51303 - 51421 - 51639 - 51902 - 52080 - 52156 - 52285 - 16965 - 17027 - 17121 - 17470.

La restituzione si farà nell'Ufficio della Riscossa di questo Monte di Pietà in tutti i giorni non festivi, tranne il giovedì. Se al momento della scadenza qualcuno dei suddetti pegni non fosse stato reclamato, se ne effettuerà la vendita a beneficio della Eredità Levi, riservandone l'avanzo al proprietario del pegno.

Il Provveditore di turno
FIORANI Ing. Luigi.

D' AFFITTARSI

un Negozio con Camera sovraposta, situato nella Piazza della Pace al Numero 12, sotto il palazzo Comunale.

Per trattative rivolgersi all'Avvocato Gaetano Novi.

MONTE DI PIETÀ DI FERRARA
Movimento dei Pegni nel mese di Maggio 1882

QUALITÀ dei Pegni	FATTI			RINNOVATI			RISCATTATI			VENDUTI		
	Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo	
Preziosi	N. 1184	L. 14418	—	N. 409	L. 6783	50	N. 3191	L. 18970	50	N. 264	L. 1358	50
Biancheria e Met.	» 2390	» 8633	50	» 775	» 4783	—						
Lana	» 2344	» 9888	50	—	—	—	» 1381	» 5878	50	» 72	» 303	—
	N. 5918	L. 32940	—	N. 1184	L. 11566	50	N. 4572	L. 24849	—	N. 336	L. 1661	50

Il Computista
G. LEONARDI

(Stabilimento Tip. Bresciani)